

Diocesi di Gubbio

CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Chiesa di S. Maria dei Laici detta dei Bianchi

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il complesso che comprende la Chiesa di S. Maria dei Laici, affonda le sue origini intorno alla prima metà del XIV secolo. Il 13 agosto 1313 nobili, giudici, notai, mercanti e altri benestanti eugubini crearono una Confraternita sotto l'invocazione della Beata Vergine Maria.

Nel 1315 essi ottennero dal consiglio comunale una casa e della terra (la casa è l'attuale parte del complesso ad EST, oltre il confine del porticato) inferiore, risvoltante sulla via della Repubblica, la terra era lo spazio, allora non edificato, compreso fra detta casa e il "ponte nuovo" quello che oggi conduce a via Piccardi. Su questa terra costruirono nel 1325 la chiesa ed alcuni anni dopo eressero l'ospedale per il quale la comunità di Gubbio donò la pietra. Nel 1377 le autorità della Confraternita dei Laici chiesero alla città di Gubbio di concedere la licenza per allungare il colonnato esistente di altre due o tre colonne. Nel periodo 1400/1500 la Chiesa era parte integrante dell'ospedale; quando quest'ultimo venne trasferito in un'altra parte della città essa restò indipendente dal complesso. Il resto venne venduto alla Corporazione della lana. E' solo agli inizi del XVII secolo che sopra di esso fu costruita la "Loggia coperta" per alloggiarvi 40 "tiratori per la lana" e vi ricavarono 7 botteghe.

La Confraternita dei Bianchi ha avuto sempre un'importanza essenziale per la vita della città, per il notevole numero di iscritti al Sodalizio (oltre tremila) e per la particolare dedizione all'assistenza degli ammalati nell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia, il più grande della città, al quale, con Bolla di Papa Giulio II il 9 agosto 1505, vennero uniti gli altri ospedali della città creando una nuova entità lo Spedal Grande. Fin dal III secolo le Chiese erano in gran parte provviste di un ospizio per offrire vitto e ricovero ai forestieri di passaggio, nonché ai poveri ed agli infermi del luogo, in particolare a Gubbio dove il senso dell'ospitalità era molto sentito. Le Confraternite erano sodalizi con Statuti propri, ufficialmente riconosciute come vere e proprie fondazioni ecclesiastiche, in grado di accettare lasciti, contributi comunali, e d'avere beni immobili in esclusivo possesso che permettevano, con saggia gestione e molte economie, la vita di queste comunità. Spesso tali beni consentirono loro di gestire patrimoni notevoli e quindi di abbellire anche le proprie chiese dotandole d'opere d'arte d'altissimo livello, soprattutto nel XVI e XVII secolo.

Nel 1338 l'Arte degli Scalpellini offrì alla Confraternita della Beata Vergine Maria una scultura lignea raffigurante la Madonna col Bambino con due Angeli assistenti e

Diocesi di Gubbio

CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

un bellissimo tabernacolo.

Il 19 aprile 1456 ser Guererius di ser Silvestri e Mariosus Rubei, come priori della Confraternita, commissionarono a Dominicus Cecchi pittore, un Gonfalone. Il pittore promise di dipingerlo, sul modello di quello vecchio, per 8 fiorini.

Nel 1467 venne costruito il campanile della Chiesa, che era decorata con numerosi affreschi. Nella cappella ipogeo le pareti erano tutte affrescate con episodi della Passione attribuiti a Giacomo di Benedetto. Alcuni di questi affreschi nel 1966 furono «strappati», restaurati e trasferiti nel Museo Diocesano. Gli affreschi del cielo del presbiterio sono dell'Allegrini. Nella chiesa è anche conservato un dipinto ad olio, l'Annunciazione, di Federico Barocci.

Questo dipinto ha una sua storia.

Fu commissionato l'8 aprile 1610 dalla Confraternita dei Bianchi, e precisamente dal suo Priore, conte Muzio Beni, all'urbinate Federico Fiori detto il Barocci (1535-612).

In quell'occasione furono stipulati dei patti:

- Le dimensioni del «Quadro d'Altare raffigurante la Nunziata», dovevano essere quelle richieste dalla Confraternita.
- Gli onorari venivano fissati in 400 scudi (con anticipo di 200 scudi).
- Qualora l'opera fosse rimasta incompiuta per sopravvenuta morte dell'artista, un collegio di periti avrebbe dovuto computare il valore della parte realizzata.

Il Barocci venne realmente a morte nel 1612 e l'opera rimase incompiuta.

Gli eredi ebbero la somma stabilita dal collegio peritale, e il compimento dell'opera (l'Angelo annunciatore) fu affidato al suo allievo Ventura Mazzi di Cantiano, per 45 scudi.

L'Annunciazione della Confraternita dei Bianchi è senz'altro l'ultima opera del Barocci, di poco successiva al Commiato di Cristo dalla Madre, conservato nel Museo Condé di Chantilly. Nel giugno 1619 il dipinto fu portato a Gubbio. Sostò qualche giorno nella chiesa di Madonna del Ponte, qualche altro in quella di S. Secondo, e il 4 luglio 1619, con imponente corteo a cui presero parte il Vescovo, le autorità comunali, molti cittadini, al suono della banda musicale, attraversata la città, fu deposto nell'Altare grande della Chiesa dei Bianchi.

Per dare maggior risalto a quest'opera, i confratelli tentarono ripetutamente (1633, 1648, 1650) di far sopraelevare la chiesa, ma inutilmente.

Il dipinto è rimasto sempre al suo posto. Durante l'occupazione francese del 1798, il giorno 7 Germinale dell'Anno VI repubblicano (27 marzo 1798) il prezioso dipinto fu trasferito nella chiesa di S. Maria dei Servi, chiesa ufficiale della Municipalità, per impedirne una eventuale esportazione.

Cessato il pericolo, fu riportato nella sua sede originale.

Diocesi di Gubbio

CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

Contiguo alla chiesa della Confraternita dei Bianchi c'era l'ospedale della stessa Confraternita. Sopra quest'ospedale, nel 1603 per utilità dell' Arte della Lana, fu costruita la Loggia dei Tiratori.

Dall'analisi di planimetrie storiche si rileva che:

- nel MORTIER (1630) si vede la realizzazione della Loggia dei Tiratori
- nel GHELLI (1768) si vede la netta divisione tra la Chiesa e il loggiato
- dal 1700 in poi, planimetricamente, non si registrano variazioni.

La Chiesa è organizzata su due livelli: al primo una cappella ipogea affrescata, al secondo la zona per il culto. E' a navata unica con copertura a capriata lignea. Questo stato si è mantenuto fino all'intervento barocco del '600 con il quale il complesso ha subito delle trasformazioni interne ed esterne. Esternamente sono state realizzate:

- a) delle aperture sul Fronte NORD e SUD per dare luce al presbiterio;
- b) un campanile a vela con laterizi.

Internamente con la costruzione di una volta in mattoni ed una in foglio sono state chiuse le aperture trecentesche lungo i Fronti NORD e SUD. Nel Fronte principale sono state realizzate due finestrate e l'accesso principale è stato portato al livello del piano stradale. L'edificio fu intonacato; infatti rimangono alcune tracce di intonaco sulle nicchie esterne. Internamente la Chiesa è stata ampliata nella zona dell'altare e costruite delle nicchie laterali ricche di ornamenti e cornici tipiche del Barocco. Nella parte originaria due altari ai lati dell'arco ed uno laterale. Contemporaneamente sono stati realizzati la cantoria sulla controfacciata e la sacrestia. Dopo questi, gli altri interventi sono stati minimi e quasi illeggibili, tranne l'applicazione dei tiranti e il rifacimento della copertura intorno al 1975 con la sostituzione della struttura a capriata lignea con quella in latero-cemento.

Nell'immediato futuro si dovrà pensare anche all'utilizzo di questa interessantissima chiesa che racchiude le memorie religiose, sociali, artistiche che rappresentano un frammento storico incredibilmente importante e di rilevante prestigio per la Città di Gubbio. La destinazione, oltre quella originaria di luogo di culto perché da sempre era la principale chiesa dedicata alla Madonna, potrà, per la centralità della sua ubicazione, essere utilizzata anche per importanti vicende della vita culturale della città. Questo comporta che, immediatamente dopo i lavori di consolidamento e restauro della struttura, si dovrà concentrare l'attenzione di tutti per la ricontestualizzazione delle tante opere d'arte che in origine abbellivano questa chiesa nel rispetto della sua storia

Diocesi di Gubbio

CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

e della religiosità del popolo eugubino che qui venerava in modo speciale la Madre di Dio.

Molte delle opere sono già restaurate (24 quadri della vita della Madonna) altre sono da restaurare, ne deriva per questo la proposizione di un progetto complessivo per restituire al luogo di culto la imprescindibile dignità.

Le opere da ricollocare

Statua in gesso raffigurante il Sacro Cuore di Gesù, già collocata nella nicchia dell'altare laterale a destra (dove venivano celebrate le SS. Messe in occasione della 40 ore). La statua è stata trasferita a S. Maria al Corso.

Grande Crocifisso (con gli occhi aperti) prelevato da Don Pierangelo Belardi, per la chiesa di Cipolletto di cui era parroco, il 25 luglio 1974, con autorizzazione di Mons. Ernesto Faloci. Nel documento sottoscritto dai due c'è l'impegno di Don Pierangelo *"a restituirlo ogniquale volta il Rettore della chiesa dei Bianchi, anche in futuro, lo volesse rimettere al suo posto"*.

Dipinto olio su tela, raffigurante S. Gregorio Taumaturgo.

Tale dipinto che fungeva anche da velario per l'altare laterale a sinistra del Cristo Deposto, è inserito nell'inventario del 1931 di Mons. Chemi; da un'annotazione a fianco (calligrafia di Mons. Faloci) viene precisato che è stato *"trasferito nel 1974 nel Museo del Duomo"*: Attualmente si trova nel Museo Diocesano nelle cosiddette Salette del Tesoro.

Affresco raffigurante "Madonna con il Bambino e Santi"

L'affresco fu staccato dal nicchione della facciata della chiesa dei Bianchi a cura dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo per interessamento del presidente Prof. Nicola Benedetti, trasferito in deposito temporaneo presso la "Casa di S. Ubaldo", nel 1974 passò nel Museo Diocesano da poco realizzato nell'antico refettorio dei Canonici da Mons. Ernesto Faloci. Attribuito al cosiddetto Maestro Espressionista di S. Chiara, il dipinto riveste un'importanza particolare per la storia della pittura eugubina e umbra. Attualmente è esposto nella II Sala del Museo Diocesano.

Affreschi raffiguranti "La Passione di Gesù"

Gli affreschi della cappella ipogea della chiesa di S. Maria dei Laici, hanno sempre destato ammirazione e preoccupazione per lo stato di degrado in cui versavano soprattutto per l'umidità del luogo. Va ricordato che nel 1858 e 1862 la cappella subì

Diocesi di Gubbio

CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

le inondazioni del torrente Camignano che provocarono danni considerevoli anche alla chiesa di Santa Croce della Foce i cui seminterrati avevano le finestre sul torrente come la cappella ipogea della chiesa dei Bianchi. Un primo restauro venne curato dalla Soprintendenza nel 1909 con interventi del Prof. Calarieti-Tosti e del capomastro Marcello Scavizzi per un importo di £.925,50.

Interventi di restauro più recenti furono eseguiti nel 1963/64 dal Prof. Gastone Sozzi e Bartoloni sotto la direzione ed il finanziamento della Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie dell'Umbria. In quell' occasione i dipinti, attribuiti a Giacomo di Benedetto furono staccati e collocati con opportuna convenzione nella sala dell' ex refettorio del Convento di San Francesco da poco restaurata. Alcuni rimasero nella cappella perché, per problemi di umidità, non fu possibile procedere al distacco. Il 9 aprile 1973 i dipinti furono trasferiti Museo del Duomo (ora Diocesano) dove attualmente si trovano esposti nella Sala II, nella Sala III e nella prima sala del settore mostre temporanee.

Affresco raffigurante "S. Antonio Abate"

Anche quest' affresco fu staccato nel 1964 dalla parete esterna della chiesa dei Bianchi, sotto il loggiato, dove era collocato sul fianco destro della prima finestra trilobata, a cura dell' Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. Autori del distacco e del rispristino furono i Prof. Sozzi e Bartoloni che in quegli anni realizzarono importanti opere di restauro. Il bellissimo affresco, attribuito a Guido di Palmeruccio (1280-1350), venne trasferito nella "Casa di S. Ubaldo" da cui fu prelevato nel 1999 con destinazione finale nella Sala II del Museo Diocesano dove tutt' ora si trova.

Ciclo dei dipinti raffiguranti "la Vita della Vergine", opera pregevolissima di Felice Damiani e bottega, realizzata intorno al 1607, ora depositato nelle stanze del Museo Diocesano. 24 quadri del ciclo, quelli posti lungo la pareti laterali della chiesa e della cantoria, furono prelevati in data 14 dicembre 1983 dal restauratore Marcello Castrichini di Todi, su incarico dell'allora Soprintendente di Perugia Arch. Domenico Valentino. Il numero dei dipinti trasferiti, da tutta la documentazione esistente, risulta essere stato di 24 pezzi; lo stesso quantitativo appare sulla lettera di riconsegna delle opere dopo il restauro - solo conservativo - e dopo un lungo periodo di permanenza in deposito presso il Palazzo Ducale di Gubbio.

Opere da ricollocare previo restauro:

Il pregevole apparato ligneo, dipinto in fregi verdi e dorato, che costituisce il supporto di tutto il ciclo della "Vita della Vergine" che ha subito anche asportazioni gravi in epoche diverse. Nell'inventario del 1931, redatto da Mons. Felice Chemi,

Diocesi di Gubbio
CURIA VESCOVILE

06024 Gubbio - Largo del Vescovato, 4

☎ e 📠 075 9220149

UFFICIO DIOCESANO DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

venivano indicate, nei pilastri di divisione tra i quadri, 25 cariatidi con la precisazione "ne mancano alcune". Oggi restano solamente 12 cariatidi.

Dipinto olio su tela. raffigurante "La Natività" di Antonio Gherardi 1692

Dipinto olio su tela. raffigurante "L'Adorazione dei Magi" di Antonio Gherardi 1693.

Le due tele, pagate scudi 213 e baiocchi 50 di paoli, furono prelevate dalla chiesa dei Bianchi il 27 dicembre 1974 dal restauratore Piero Nottiani solo per un intervento conservativo e restituite nel marzo del 1977, con una nuova collocazione in Cattedrale, dove attualmente si trovano.

Dipinto olio su tela "Annunciazione" di G.B. Michelini

Allogato al pittore folignate nel 1655 e fu pagato scudi 39 e baiocchi 75 di paoli.

Dipinto olio su tela "B. Giacinta Marescotti di A. Beni o C. Filicchi sec. XIX

Dipinto olio su tela "Annunciazione" di F. Barocci e V. Magi

Gruppo di 7 dipinti dell'arcone trionfale facenti parte del ciclo la "Vita della Vergine" olio su tela di F. Damiani e collaboratori sec. XVII

Statua Cristo Deposito Pregevole opere lignea sec. XV

DICEMBRE 2005

IL DIRETTORE
Paolo Salciarini